

Buone nuove

Carissimi tutti,

bentornati a scuola!

Per dirla con Edgar Morin l’unica vera riforma che può fare buona la scuola è quella del pensiero! E allora al via,cercando la novità, oltre il “pensiero pensato”.

Nella mia classe c’è una grande novità: è nato Francesco a luglio, dopo nove mesi di attesa da parte del fratello maggiore Valerio. Sì, perché in fondo anche Valerio lo ha aspettato, seguendo passo passo la gravidanza della sua mamma. Un particolare davvero illuminante. Verso il sesto mese, la mamma si è sottoposta all’ennesimo esame ecografico. Il più importante: quello morfologico. Durante la lezione di grammatica, accennando alla morfologia di una frase, Valerio si illumina di immenso e grida: “ Ho capito, è la forma delle parole, perché anche l’ecografia si chiama morfologica e il dottore mi ha detto che fa vedere la forma del bambino”. Ecco, questo per sottolineare ancora una volta come vita e scuola siano strettamente legate e l’una motivi l’altra.

Ma a parte questo, l’educazione al patrimonio culturale con la sua ricchezza di immagini può accompagnare anche i momenti più intimi e preziosi della vita dei bambini. Esaltare in bellezza quello che si vive nella quotidianità.

E nel quotidiano ogni fratello maggiore apprende la sacralità del sonno del nuovo arrivato, fosse altro per poter fare i compiti in pace!

I fratelli, quando “arrivano”, planano nella vita familiare spesso sconvolgendone ritmi e abitudini. Sono un vero esercizio di stile: insegnano la flessibilità. Obbligano a rivedere gli spazi, i tempi e le relazioni. Scuotono timori e inadeguatezze. La mamma a cui sei stato tanto vicino durante l’attesa, ti appare ora troppo indaffarata e lontana. Fremi di gelosia, rivendichi, inutilmente, tra una poppata e l’altra, la tua centralità. Fuori scuola, sfoggi come un trofeo il piccolino, lo desti, lo agiti fra le braccia, poi metti il muso se invece che restare a giocare devi rientrare prima in casa. Impari a crescere, a sentirti il maggiore, ma anche” l’altro”. Il mostriciattolo rugoso ti ruba la scena e ti ricompensa con un sorrisetto appena accennato. L’ambivalenza è il registro delle tue emozioni. Amo et odi, è stato scritto e in due semplici parole si è condensato per sempre il tumulto del cuore e della mente.Come ricompensa, l’odorino delizioso della pelle, un misto di ambra, miele e latte.

A scriversi è semplice, ma a viverlo a dieci anni ( ancora da compiere) il viaggio si fa più impegnativo.

Valerio racconta le cose di Francesco, meno le sue intime a cui ho voluto dare voce. L’osservazione del bambino, il suo “segreto” per dirla con Maria Montessori oltre che moto dell’anima è parte integrante del metodo educativo. Ed è scoperta. Lo osservi, ripensi alle tue fasi e rifletti.Il bambino suscita l’autoriflessione ed è come se ogni sua fase costituisse un paradigma di vita, intima e sociale, universale. Forse anche in questo consiste la sua “cosmicità”. “ Tutt’al più io sono l’interprete del bambino..”, scriveva Maria Montessori di sè. E ancora: “l’interprete è per il bambino una grande speranza, poiché gli apre una porta che il mondo ha chiuso”. Questo arduo compito di interpretazione, volto ad aiutare e non solo consolare il bambino, veniva dalla “dottoressa” assegnato agli insegnanti. Io trovo che sia un ruolo entusiasmante e di grande reciprocità.

E allora mi faccio interprete del cuore in tumulto di Valerio e per restare in tema, nel nostro tema, gli dedico “Madonna con il bambino che dorme e San Giovannino” di Annibale Caracci.

Auguri Francesco, auguri Valerio!